

LA MASCHERINA.

di Luigi Righi

La giornata era perfetta: cielo azzurrissimo senza una nuvola, temperatura di 20°C con una leggera brezza e umidità bassissima. Se il cielo avesse avuto un termostato, non sarebbe stato possibile regolarlo meglio, anche se, forse, qualcuno si sarebbe lamentato ugualmente perché, magari, al sole sentiva troppo caldo.

Non potevo fare a meno di fare una passeggiata, per assorbire energia fisica e mentale dal sole e respirare i mille tenui ma inebrianti profumi dell'inizio di Primavera.

Le vaccinazioni anti-Covid erano iniziate da poco ed ancora c'erano migliaia di nuovi casi ogni giorno, quindi prendo l'ormai abituale mascherina ed esco da casa, iniziando a passeggiare.

Anche se sono vaccinato, trovo giusto osservare le regole: in strada però non c'è nessuno, quindi tengo la mascherina abbassata sotto il mento, pronto, se dovessi vedere altre persone, ad indossarla in modo adeguato facendola aderire bene anche attorno al naso; certo, non va bene toccare tanto la superficie esterna della mascherina, ma cerco sempre di farlo nel modo migliore possibile.

Un piccolo trattore, proveniente dalla direzione contraria alla mia, si avvicina a passo d'uomo. Il guidatore, piuttosto anziano, è senza mascherina, mentre io alzo la mia a coprire il naso; mi guarda con insistenza, girando anche la testa verso di me mentre arriva vicino a me. Lo guardo anche io, ma non lo riconosco.

“Forse io non lo conosco, ma lui sì”, penso.

Sono poco fisionomista e mi succede spesso; di solito allora accenno un inizio di saluto, e mi regolo in base a come risponde l'altro. Anche se mi secca che sia senza mascherina, penso che in fondo, sul trattore, mantiene una distanza di sicurezza. Osservando le sue rughe profonde, in un viso cotto dal sole e dal vento di anni ed anni trascorsi all'aperto, faccio un gesto di saluto. Il guidatore, però, non risponde ma passa oltre, continuando comunque a fissarmi.

“...azzo guardi!”, penso.

Quando succede qualcosa di simile, mi viene il dubbio di avere qualcosa di strano: forse il viso macchiato, o i pantaloni slacciati o il vestito strappato, o qualcosa del genere, ma l'uomo mi aveva guardato dritto in faccia, con un'espressione imperscrutabile sul suo viso che sembrava intagliato nel cuoio.

Scrollo le spalle, un po' seccato, mentre vedo avvicinarsi alcune persone che passeggiano tranquille.

Controllo la posizione della mia mascherina e continuo a camminare.

Nota però che nessuna di queste persone porta questo presidio di protezione, neanche tenuto abbassata sul mento e neppure al braccio, dove naturalmente non protegge il gomito ma è comunque a portata di mano.

Non mi preoccupo particolarmente, perché un veloce avvicinamento all'aperto non ha un grande rischio di contagio, ma sono un po' infastidito, visto che io seguo le regole, anche per rispetto verso gli altri che non sanno se sono 'positivo' e magari inizio a tossire vicino a loro, mentre nessuno di loro sembra preoccuparsene.

È però strano, perché fino a ieri tutti i miei concittadini erano stati tutti piuttosto ligi.

“Saranno turisti?”, penso.

Io li guardo con un'espressione che nelle mie intenzioni vuole essere di rimprovero, anche se non so se, coi lineamenti in parte coperti, si riesca a capire. Noto comunque che anche queste persone mi guardano, ma in modo perplesso, come incuriosite, ed una di loro dice qualcosa, sorridendo, ad un suo vicino.

Ora mi sto seccando davvero.

Vedo che l'ultima persona del gruppo, sempre senza mascherina, è un uomo che conosco: non benissimo, ma sufficiente per salutarsi.

"Ciao", lo fermo. Anche lui mi guarda in modo strano come gli altri, e sembra esitare dubbioso, con l'apparente intenzione di proseguire; per educazione, però, risponde al mio saluto e si ferma come mi sono fermato io.

"Ma...la mascherina?", gli chiedo.

Sembra a disagio: "La mascherina?", risponde a sua volta.

"Per il Covid!", confermo col tono di chi dice una cosa ovvia.

"Ah, sì...", annuisce, ma in modo poco convinto, come quando si deve dar ragione a qualcuno.

Sembra voler dire qualcosa, ma invece non aggiunge altro e, con uno sguardo che mi appare sconcertato, volge la testa verso il gruppo con cui era, e fa segno di doverlo raggiungere, salutandomi velocemente.

Rimango fermo per qualche secondo, senza capire cosa stia succedendo, e chiedendomi come mai a queste persone sembra strano indossare la mascherina, anzi, sembrano non capirne il motivo o l'uso. Non è possibile che siano diventati tutti 'negazionisti': fino a ieri chiunque incontravo indossava la mascherina!

Vedo arrivare un ragazzo ed una ragazza, abbracciati e sorridenti, che si scambiano dei baci: loro sono evidentemente congiunti, ma il fatto che non portino dietro con loro la mascherina mi confonde ancora di più, come il fatto che anche loro interrompano le loro effusioni per guardarmi incuriositi.

"Ma cosa cavolo sta succedendo?", mi chiedo mentre mi fermo e decido di tornare a casa, per vedere se in TV o su internet c'è qualche notizia che non conosco, anche se la situazione non può essere cambiata così tanto in una notte. Mica si saranno ammatiti tutti!

Torno indietro, camminando all'inizio in modo lento, perplesso, ma poi aumentando il ritmo dei miei passi, per cercare di chiarire la cosa, anche perché vedo altre due persone sempre senza mascherina, una delle quali mi guarda anch'essa incuriosita; l'altra invece sta messaggiando al cellulare e non nota nulla, anzi, quasi non nota neanche il palo contro cui stava per sbattere mentre guardava il cellulare invece che la strada.

Arrivo a casa, entro nel soggiorno e, con certa frenesia, accendo la TV, ma sui vari canali viene trasmessa, coordinata, la pubblicità, cosa che mi costringe ad aspettare.

Intanto, allora, accendo anche in PC.

Ecco, la pubblicità è finita e scorro i canali coi vari 'reality' fino ad arrivare ad uno di notizie: politica interna, politica estera, incidenti, sbarchi, arresti, le 'solite' notizie che ci allietano ogni giorno...ma nessun accenno al COVID.

Strano: fino a ieri non si faceva in tempo ad accendere la TV che iniziavano le notizie e le discussioni sui malati, sui morti, sui vaccini, sulle terapie, sulla DAD o non DAD, coi politici che si auto-elogiavano per come avevano gestito e stavano gestendo la pandemia, anche se non so cosa avessero da essere soddisfatti, dato che avevamo avuto il maggior numero di morti tra le nazioni europee e, in proporzione agli abitanti, di quasi tutti i paesi.

Ma oggi, neanche una parola.

“Ma che cavolo succede!”, continuo a pensare ormai agitato. “Non possono essere impazziti tutti.”

Il PC è collegato, ed allora effettuo una ricerca basilare, digitando ‘Covid’.

Nulla!

Assurdo. Riprovo, ed ancora nulla, nessun risultato nella ricerca.

“Non è possibile.” Inizio ad avere i brividi e, in affanno, provo in vari modi e con vari motori di ricerca.

Un senso di irrealtà mi pervade, ed un'ondata gelida percorre tutto il mio corpo dalla schiena alle estremità e producendo un formicolio sulla pelle che mi fa drizzare tutti i peli, in una atavica reazione di lotta o di fuga... ma contro chi?

Un dubbio mi toglie il respiro e mi sento precipitare in un abisso vorticoso: se non sono tutti gli altri ad essere impazziti, ma fossi io?!

Possibile che abbia avuto una sindrome paranoide, una bouffée delirante, che mi ha fatto immaginare tutta l'epidemia e la situazione da incubo vissuta in questo ultimo anno?

“Incubo! Ecco, forse ho avuto solo un incubo.”

Meglio un incubo che essere impazzito...

“Se fossi pazzo, non mi accorgerei di esserlo, no? E non ammetterei che potrei esserlo”, mi rassicuro. Però, giustificandomi così, sto affermando di non essere pazzo, ed è quello che pensa chi lo è. Ma lo pensa anche chi non lo è...”

Basta! Devo smetterla con questi ragionamenti, altrimenti impazzisco davvero.

La cosa più logica, sebbene assurdamente strana, è che abbia avuto un incubo, che abbia sognato tutto quanto, dal Covid, all'epidemia, ai morti, alla crisi, alla quarantena... Un sogno terribile che, nella apparente realtà onirica mi è sembrato lungo un anno.

Non c'è altra spiegazione.

Lancio un altro sguardo allo schermo del Pc e vedo finalmente un risultato della ricerca collegata a ‘Covid’.

Leggo: un centinaio di casi di persone che più di un anno fa, in una città della Cina, Wuhan, si sono infettate con un virus nuovo ma somigliante al precedente SARS, tanto da essere chiamato SARS-Cov 2. Il contagio venne subito bloccata e si spense, come era successo vari anni prima con la SARS.

“Ma non è andata così!”, penso. “La SARS non si è diffusa, ma il COVID sì!”

Almeno, è quello che io so, che io ricordo.

Anche se ora ho dubbi su tutto.

“Ho sognato ogni cosa”, mi ripeto. Però il nome della città cinese ormai lo conosco bene, è tragicamente famosa, e prima di un anno fa (per quello che ‘ricordo’) non l'avevo mai sentita nominare.

“Forse uno o due giorni fa ho letto questa notizia, senza memorizzarla consciamente, ma il mio inconscio me la riproposta stanotte nel mio incubo,” cerco di tranquillizzarmi. È successo sicuramente questo.

Che incubo orribile. E così realistico e dettagliato! Mi sembra di ricordare giorni e giorni, anzi, mesi di preoccupazione, di quarantena, di paure, di notizie, di morti. Mi sembra così reale!

Ed anche il tempo: è vero che nei sogni il tempo assume un'altra percezione, ma mi è sembrato, e in realtà mi sembra ancora, che sia passato un anno.

Ed i ricordi sono rimasti nitidi e ‘reali’.

Qualche altra volta mi è capitato di fare sogni e, successivamente, di non essere sicuro se fossero stati sogni o episodi di vita vissuta. Bastava però che ci ragionavo un po' e capivo che erano solo fantasie della mente nella fase REM. Oltretutto, col passare delle ore, a volte anche dei minuti, i ricordi dei sogni tendevano a scomparir, per confondersi ed amalgamarsi nelle mille memorie di sottofondo, lasciando spazio ai ricordi reali.

Stavolta, a dire il vero, no.

Non ho mai preso droghe o allucinogeni, e ieri sera non ho assunto nessun tipo di farmaci, ma non c'è altra spiegazione: tutto quello che mi sembra di ricordare è solo quello che ho sognato in un incubo particolarmente nitido e complesso.

Tra un po' di ore, confrontandomi con la realtà, uscendo, parlando di tante altre cose, anche questo affievolirà e si disperderà, perché non è mai successo realmente. Non c'è stato un intero mondo, un'intera umanità alle prese con un'epidemia ed una situazione di emergenza globale come non si vedeva da decenni.

Deve essere così per forza, anche se è davvero strana, ma è l'unica spiegazione possibile.

Perlomeno, quella più logica, perché un'altra idea si insinua nella mia mente, ma è assolutamente assurda, e originata dall'aver visto troppi film di fantascienza in cui ci sono realtà alternative, universi paralleli, energie sconosciute o persone dotate di poteri che permettono il passaggio tra le varie linee temporali alternative.

Accantono l'idea con decisione, perché è ancora più impossibile di quella della mia pazzia.

Non ci sono dubbi: ho avuto un incubo realistico e vividissimo; è assolutamente impensabile che, con qualche tipo di energia o di potere o di alterazione di p-brane, mi sia trasferito da una Linea Temporale in cui esiste la pandemia da Covid ad una in cui non si è diffusa, e magari da un momento all'altro, all'improvviso, possa tornare nell'altra realtà altern